

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 14

RISOLUZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

d’iniziativa del senatore ESPOSITO

approvata il 22 dicembre 2010

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione
dell’esame dell’affare assegnato sul potenziamento delle capacità del-
l’Unione europea nel settore della sicurezza e della difesa*

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, dell'affare assegnato sul potenziamento delle capacità dell'Unione europea nel settore della sicurezza e della difesa,

premessi che:

l'identità di sicurezza e di difesa dell'Unione europea viene percepita con sempre crescente consapevolezza dai cittadini europei quale componente fondamentale del più ampio processo di integrazione politica dell'Europa;

con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, si sono poste le basi per lo sviluppo di ulteriori iniziative di cooperazione nell'area della difesa, volte ad affermare il ruolo dell'Unione europea quale attore globale nel campo della sicurezza con sempre crescenti responsabilità in materia, per garantire la sicurezza sia interna che dei propri confini esterni;

il trattato di Lisbona prefigura una progressiva integrazione delle politiche nazionali in materia di difesa e che per giungere a decisioni comuni dovrà, necessariamente, passare attraverso una fase di armonizzazione che porti le politiche nazionali ad essere sempre più simili tra loro, e con gli impegni contratti con le altre organizzazioni internazionali;

in conformità con gli obiettivi di cui all'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, con gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, con i principi dell'Atto finale di Helsinki e con gli obiettivi della Carta di Parigi, inclusi quelli relativi alle frontiere esterne, l'Unione europea deve sviluppare la propria autonomia strategica mediante una politica estera, di sicurezza e di difesa forte ed efficace, in modo da preservare la pace, prevenire i conflitti, rafforzare la sicurezza internazionale, garantire la sicurezza dei cittadini europei e dei cittadini interessati dalle missioni della politica di sicurezza e di difesa comune, difendere i propri interessi sulla scena mondiale e far rispettare i propri valori fondamentali, contribuendo al contempo ad attuare un multilateralismo efficace a sostegno del diritto internazionale e a rafforzare il rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori democratici in tutto il mondo;

le Forze armate saranno chiamate sempre più frequentemente a intervenire in contesti operativi caratterizzati da una spiccata dimensione interministeriale e di cooperazione con organizzazioni civili, come gli interventi umanitari, quelli di soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, e le operazioni di gestione delle crisi per la pacificazione di territori esteri;

la Politica estera e di sicurezza comune è senza dubbio quella che ha subito più di tutte una sostanziale trasformazione, e con il trattato di

Lisbona si razionalizzano le funzioni relative alla rappresentanza ed al coordinamento dell'azione esterna dell'Unione europea mediante l'acquisizione della personalità giuridica da parte dell'Unione europea, con la conseguente soppressione del sistema a tre pilastri e l'introduzione della figura dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza;

l'Alto rappresentante presiede il Consiglio europeo «Affari esteri» ed il Consiglio europeo «Difesa» ed è anche vicepresidente della Commissione europea, assorbendo le funzioni prima svolte dal Commissario per le relazioni esterne (RELEX), ed è assistito dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) per l'esercizio delle sue funzioni in tema di politica estera, politica di sicurezza e politica di difesa;

altri Stati geopoliticamente rilevanti si stanno orientando, anche alla luce della clausola di solidarietà del trattato di Lisbona, verso l'adozione di politiche di sicurezza e di difesa integrate, così da innovare il concetto classico della difesa dei confini, includendo le nuove forme di minaccia transnazionali rappresentate oggi dal terrorismo, dalle calamità naturali, dall'accesso alle materie prime, dai *failed States*, dai cambiamenti climatici e dalle pandemie;

con decisione del Consiglio europeo, nel 2003-2004 vengono adottati la *EU Training Policy* e l'*EU Training Concept*, nei quali vengono stabiliti i fondamenti delle attività di formazione e addestramento per il personale degli Stati membri che deve assumere funzioni e incarichi di rilievo presso le istituzioni europee e in teatro in materia di *Common Security and Defence Policy* (CSDP);

visti anche:

l'articolo 24, paragrafo 1, del Trattato sull'Unione europea, il quale recita che «La competenza dell'Unione europea in materia di politica estera e di sicurezza comune riguarda tutti i settori della politica estera e tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione europea, compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune che può condurre a una difesa comune»;

il documento sulla Strategia europea in materia di sicurezza (SES) dal titolo «Un'Europa sicura in un mondo migliore», approvata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003, la quale evidenzia le seguenti minacce e sfide per l'Unione europea nei prossimi anni: proliferazione delle armi di distruzione di massa, terrorismo e criminalità organizzata, conflitti regionali, fallimento dello Stato, pirateria marittima, armi leggere e di piccolo calibro, munizioni a grappolo e mine terrestri, sicurezza energetica, conseguenze del cambiamento climatico e calamità naturali, sicurezza cibernetica e povertà;

la relazione sull'attuazione della SES «Garantire sicurezza in un mondo in piena evoluzione», approvata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2008;

le relazioni della Presidenza del Consiglio dell'Unione europea sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) del 9 dicembre 2008 e del 16 giugno 2009;

le conclusioni PESD e la dichiarazione: Dieci anni di PESD – Sfide e opportunità, adottate dal Consiglio il 17 novembre 2009;

la risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2009 sul ruolo della NATO nell'architettura di sicurezza dell'Unione europea;

la risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2009 sugli aspetti istituzionali dell'attuazione del servizio europeo per l'azione esterna;

la decisione del Consiglio europeo del 26 luglio 2010 che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (SEAS), in particolare le disposizioni riguardanti l'Unità politica del Segretariato del Consiglio;

la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2010;

i recenti accordi in materia di «Difesa e Armamenti» firmati a Parigi durante il 28° vertice italo-francese del 9 aprile 2010;

il Protocollo n. 10 al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sulla cooperazione strutturata permanente;

l'articolo 10 del Protocollo n. 1 al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea, relativo alla conferenza degli organi parlamentari specializzati per gli affari dell'Unione europea;

la crisi economica mondiale ed europea, che impone una riduzione del bilancio della Difesa di ogni singolo stato membro dell'Unione europea e della NATO;

la strategia europea di sicurezza interna adottata dal Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010, con cui si è completato il quadro politico strategico dell'Unione europea e dei suoi Stati membri;

i dispositivi riguardanti la sicurezza contenuti nel «Programma di Stoccolma – un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini», approvato dal Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2009;

considerato, inoltre, che:

sono innegabili i vantaggi che la dimensione europea può portare al sistema di difesa in termini operativi, capacitivi, economici in un momento in cui alcuni dei più importanti Paesi dell'Unione europea sono alle prese con significativi processi di revisione strategica della politica di difesa anche in servizi di valorizzazione del comparto industriale;

il Consiglio supremo di Difesa del 10 novembre 2010 ha svolto una valutazione sul nuovo concetto strategico della NATO che, rilanciando l'Alleanza atlantica all'interno di un contesto globale profondamente mutato, sottolinea l'importanza del progetto integrato di difesa missilistica in Europa da realizzare anche in condizioni di partenariato;

il Consiglio supremo di Difesa, nella stessa riunione, con particolare riguardo ai recenti accordi di cooperazione bilaterale tra Francia e Re-

gno Unito, ha preso atto della necessità di procedere a razionalizzazioni ormai indispensabili della spesa per la difesa in Europa, indicando di dover avviare iniziative in sede di Unione europea secondo lo spirito e le concrete previsioni del trattato di Lisbona;

il Governo italiano ha recentemente sostenuto in sede di Unione europea il progetto di difesa comune europea quale strumento che, in tempi di crisi, consentirebbe un risparmio di almeno il 30 per cento delle spese, permettendo al contempo ad un esercito europeo integrato di raggiungere un livello adeguato rispetto a quello di altri grandi Paesi;

è possibile prevedere strette ed efficienti cooperazioni multilaterali europee per i nuovi sistemi, che possono essere progettati e prodotti direttamente per una gestione comune, fra più Paesi, ricorrendo anche a realtà quali l'Agenzia europea per la Difesa, anch'essa uscita rinnovata dal trattato di Lisbona;

spetta all'Agenzia europea per la Difesa un ruolo significativo nell'individuare le esigenze operative, promuovere misure per darvi un'adeguata risposta, contribuire a individuare e, se necessario, attuare ogni misura utile a rafforzare la base industriale e tecnologica nel settore della difesa, contribuire alla definizione di una politica europea delle capacità e degli armamenti, assistere il Consiglio nella valutazione del miglioramento delle capacità militari;

allo scopo di rafforzare le capacità d'azione dell'Unione europea, l'Italia intende cogliere le nuove opportunità del trattato di Lisbona per una più intensa integrazione delle Forze armate degli Stati membri nella Politica di sicurezza e di difesa comune e, in futuro, in una vera e propria difesa europea;

l'Europa si sta muovendo attraverso la cooperazione in molteplici aree tra cui comunicazione, mezzi di trasporto, logistica, addestramento, protezione degli uomini e dei mezzi, ed è necessario monitorare costantemente gli sviluppi per creare le opportune sinergie;

un'Unione europea debole ed oscillante tra divisioni interne e passività non potrà mai divenire un *partner* strategico con Paesi come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, l'India ed il Brasile;

una difesa europea più forte è anche fondamentale per rafforzare la NATO e il ruolo degli europei in seno all'Alleanza. L'Italia considera che un salto qualitativo nelle relazioni tra l'Unione europea e la NATO sia necessario per giungere ad una piena complementarità e ad un uso più efficace delle rispettive risorse;

l'articolo 189 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea riconosce, per la prima volta, una competenza dell'Unione europea in ambito spaziale volta a «favorire il progresso tecnico e scientifico, la competitività industriale e l'attuazione delle politiche dell'Unione europea», promuovendo iniziative comuni a sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico, coordinando «gli sforzi necessari per l'esplorazione e l'utilizzo dello spazio»;

le attività spaziali costituiscono un'occasione nonché un vantaggio strategico per l'Europa, consentendole di occupare il secondo posto nel mercato mondiale di settore;

impegna il Governo:

a partecipare con continuità allo sviluppo di programmi comuni o europei, rilanciando il processo di integrazione europea in materia di difesa e di sicurezza;

a proporre un dialogo con i Paesi comunitari sugli interessi strategici dell'Unione europea e sugli obiettivi e le strutture della politica di sicurezza e di difesa comune;

a promuovere la cooperazione nel quadro delle iniziative europee, per intervenire congiuntamente in caso di emergenze naturali e umanitarie, denominata «*Bridging Solidarity Overseas*»;

a continuare il perseguimento del progetto di realizzazione di un sistema di addestramento avanzato per i piloti militari europei al fine di costituire una scuola di volo europea basata su più centri addestrativi, uno dei quali dovrà essere posizionato in Italia;

a sviluppare la formazione in campo europeo (formazione nel settore della Politica di sicurezza e di difesa comune, programmi di addestramento europei) e promuovere una maggiore partecipazione ed impegno alla *EU Training Policy* e al *EU Training Concept*, per fornire uno strumento di sviluppo delle competenze del personale addetto alla difesa e alla sicurezza;

a rafforzare la capacità dell'Unione europea per pianificare e condurre operazioni a carattere civile e militare, sulla base delle esperienze tratte dalle operazioni;

a tener conto del rapporto costo-efficacia e della validità delle forze multinazionali (FGE EUROFOR, EUROMARFOR, gruppi tattici), sulla base di un'analisi congiunta delle esperienze tratte dal loro impiego;

a sviluppare una politica europea nell'ambito della Strategia europea di sicurezza e sorveglianza integrata che contribuisca alla lotta contro i traffici illeciti, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la pirateria, proponendosi per un ruolo di *leadership* nel Mediterraneo, nei Balcani e nel Medio Oriente;

a rafforzare la cooperazione permanente all'interno dell'Agenzia europea per la Difesa e negli altri organismi europei;

a fornire ogni possibile supporto umano e di strutture al fine di potenziare il ruolo dell'Italia nell'Agenzia europea per la Difesa che gestisce attività di ricerca e sviluppo e di acquisizione di nuovi sistemi per la difesa;

a rafforzare l'attenzione sul ruolo strategico dell'Agenzia europea per la Difesa, che può divenire uno strumento per un'integrazione funzionale della politica di sicurezza e di difesa comune, basata sul miglioramento delle capacità militari e sullo sviluppo delle forme di integrazione industriale nazionali ed europee, promuovendo la stessa Agenzia come sede amministrativa ove tutte le forme di coordinamento trovino una sin-

tesi, sempre nell'obiettivo di creare sinergie per la realizzazione di economie nazionali ed europee;

a promuovere un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa;

a individuare misure fondamentali sia per la stabilità delle finanze pubbliche sia per il conseguimento degli obiettivi di efficienza operativa necessari per la sicurezza, per la difesa e per la protezione civile così da garantire la progressiva integrazione interforze e internazionale dello strumento militare nazionale e delle sue strutture di supporto.

